



Asia. Collana a cura di Ilaria Peretti

Edizione originale di Paran Media, 2020, ripubblicata da Rabbit Hole, 2026

당신을 기다리고 있어 (*Ti sto aspettando*, miraclebooks, 2015)

당신에게 가고 있어 (*Sto tornando da te*, Paran Media, 2020)

미래로 가는 사람들 (*In viaggio verso il futuro*, BookTopia, 2005)

© 2020 Kim Bo-young

All rights reserved

*Odissea stellare*

© 2026 add editore

Tutti i diritti riservati

La presente edizione è pubblicata in accordo con Greenbook Agency  
e Grandi & Associati

Traduzione dal coreano di Giulia Donati

Questo libro è stato pubblicato con il contributo del Literature Translation  
Institute of Korea (LTI Korea)

Progetto grafico: NERO

Direzione creativa: Francesco Serasso

Illustrazione: Lucrezia Viperina

ISBN 9788867835843

add editore

piazza Carlo Felice 85 – Torino

info@addeditore.it – addeditore.it

**KIM BO-YOUNG**

**ODISSEA  
STELLARE**

Traduzione dal coreano di Giulia Donati

## PRIMA LETTERA

### *Primo giorno di navigazione Un giorno terrestre di viaggio*

Ho salutato tutti i miei amici. D'altronde, non ci vedremo per un po'. Quattro anni e sei mesi, per la precisione. Hanno detto che verranno tutti, al matrimonio. Abbiamo messo una foto di gruppo in un ciondolo ricevuto in regalo dalla chiesa dove ci sposeremo e l'abbiamo distribuito come bomboniera. Me ne hanno lasciato uno e mi hanno detto di indossarlo il giorno della cerimonia, così non sarei dovuto andare in giro a chiedere il nome agli invitati. Sapevo che scherzavano.

«Accidenti, dovevate dirmelo prima che bastava sposarsi per dimenticarmi delle vostre brutte facce.»

«Ma sentitelo... Comunque, devi essere contento, eh? A fare *fast forward* con questa storia dei matrimoni interstellari. E noi qui sulla Terra a marcire.»

Ho commentato che sarebbe stata dura anche per me: sommando il tempo per raggiungere la velocità superluminale e quello per decelerare a sufficienza da consentire l'atterraggio, avrei comunque trascorso due mesi nello spazio,

nonostante il motore di ultima generazione dotato di dispositivi di controllo della forza gravitazionale.

Quella del tempo è una preoccupazione sempre presente, nei viaggi di questo tipo. Ne abbiamo dovuto parlare anche io e te, quando sei partita per Alfa Centauri con la tua famiglia.

«Sei sicuro?», mi hai detto. «Dovrai comunque aspettarmi quattro anni e mezzo, anche dimezzando i tempi di attesa. Non sarà facile.»

«Be', non potrai più usare la scusa che sei la più vecchia», ho risposto, posando la fronte contro la tua. «Che fortuna, eh? Quando tornerai avrò due anni più di te.»

Ricordo ancora adesso il sorriso che ti si è acceso in volto.

Tornando ai miei amici, un altro commento che hanno fatto è stato: «Dicono che chi fa viaggi interstellari raggiunge il nirvana, lo sai? E ci credo: dopo un paio di mesi nel nulla, o trovi la pace interiore o dai di matto».

Io ho risposto che non avrei avuto molto tempo libero. Ho abbastanza lavoro da tenermi impegnato per tutto il viaggio, tra vendite da analizzare, performance dei competitor da confrontare, contabilità da organizzare... Anche se, a dir-la tutta, al mio ritorno saranno dati vecchi di quattro anni e non credo che l'azienda potrà farsene molto. Ma il capo vuole comunque assicurarsi che non perda il ritmo, a quanto pare.

Sulla nave ho conosciuto altri giovani che devono sposarsi e abbiamo deciso di condividere una cabina. Passiamo ogni sera a ridere e vantarci delle nostre future spose. Sono un po' fuori di testa, ti dirò. Hanno addobbato ogni angolo della stanza con fiocchi e fiori viola, sembra una torta nuziale. L'equipaggio ha dovuto fissare tutto con il velcro per evitare che le cose volino in giro quando andremo in assenza di gravità, una volta conclusa l'accelerazione.

A proposito di scemenze, ti ho comprato un «anello musicale». Dato che potevo metterci su un po' di canzoni a scelta, ne ho selezionate alcune per te. Basta premere la gemma per far partire la prima. Spero ti piacciono.

La nave è grande come una piccola città, ci sono addirittura un caffè e un mercatino delle pulci. È la prima volta che vedo i componenti prodotti dall'impresa per cui lavoro all'opera tutti insieme, mi ha fatto un certo effetto. Anche trovare i manuali redatti da me, appesi in giro con degli adesivi, è stata una soddisfazione. Ho scattato delle foto, così posso vantarmi con gli amici appena torno.

C'è da dire che basta un giorno per stufarsi dell'ambiente. Ero convinto che avrei potuto ammirare molte più stelle, e invece fuori non si vede nulla, come quando scende il buio e si cerca di guardare in giardino da dentro una stanza illuminata. La cosa ha senso, a pensarci. Dopotutto, nello spazio è sempre notte. Ma va bene così, saranno solo due mesi.

L'equipaggio chiama la rotta «orbita d'attesa», dal momento che si descrive un'ellisse attorno al Sole e si fa ritorno al punto di partenza senza andare da nessuna parte.

Non è verso un altro luogo che migrano i passeggeri, ma verso un altro tempo. C'è gente d'ogni tipo: alcuni aspettano di maturare la pensione, altri sperano di trovare al loro ritorno un sistema fiscale diverso, e ci sono persino artisti che non sentono di appartenere all'epoca in cui sono nati. Ho incontrato anche un ragazzo che vuole entrare all'università sfruttando un nuovo modello d'esame che si dovrebbe introdurre a breve. Ovviamente, è anche pieno di svitati come me, in attesa dell'arrivo di una persona amata da un altro sistema stellare.

A prescindere dalla nostra meta, siamo tutti in viaggio verso qualcosa di meglio del presente. Speriamo che, quan-

do saremo tornati, ci sarà meno discriminazione verso gli abitanti di altri sistemi, oppure che i modelli fiscali e previdenziali saranno più convenienti, come risultato del continuo affaccendarsi – ad assemblare, smontare, riparare e in generale portare avanti la società – di quelli che, invece, sono rimasti sulla Terra. È questo che significa godersi i frutti del lavoro altrui?

In ogni caso, se penso che presto ci sposeremo vado talmente su di giri da non riuscire a prendere sonno. Ogni sera mi agito nel letto scaldando come un bambino, abbracciando il cuscino e canticchiando sotto voce finché crollo. Poi, la mattina mi piace immaginarti accanto a me, e quasi mi esplose il cuore per la felicità. A volte infilo la testa sotto le coperte e sogno di essere già papà, con un bimbo steso tra noi due, che piange e ci chiama. Come faccio a resistere due mesi? Non penso di poter durare un altro giorno. Mi manchi da impazzire. Ti amo.

## SECONDA LETTERA

*Un mese di navigazione*

*Circa quattro anni e quattro mesi terrestri di viaggio*

Il tuo messaggio mi è arrivato solo quando abbiamo raggiunto la velocità della luce. Accidenti, due mesi di ritardo? No, tre mesi terrestri.

Va be', c'è poco da fare, non potevate certo ignorare un segnale di emergenza. Era giusto che la nave prestasse soccorso. Tra l'altro, un membro dell'equipaggio mi ha spiegato che non è una cosa straordinaria, anche se poco comune: per quanto l'universo sia infinito, tutti i vettori seguono rotte predefinite, impossibili da abbandonare, quindi incidenti come questi possono succedere. Giocoforza, non si possono modificare neanche le tempistiche di volo, e l'unica opzione che avevo era sbarcare e attendere tre mesi.

Non è tantissimo, ma ho comunque provato un senso di sconforto. Così, guardando fuori da un oblò per distrarmi, ho notato un'altra nave attraccata poco distante dalla nostra con cui stavamo scambiando pacchi e scatole di rifornimenti, e allora mi è venuta un'idea. Ho chiesto dove fosse diretta e

mi hanno risposto che era un mercantile, quindi seguiva rotte diverse; e (guarda caso) aveva in programma di tornare sulla Terra tre mesi dopo il nostro attuale giorno di rientro. Perfetto, vero?

Purtroppo no. Quando ho provato a farmi trasferire, ho sollevato un polverone. Non capivo quale fosse il problema, se devo essere sincero, visto che l'altra nave era praticamente accanto a noi.

«So che sembra ferma», mi ha spiegato il capitano, guardandomi dall'alto in basso. Vorrei poterti mostrare la sua faccia, sembra uno di quei barbari che scorrazzavano a cavallo per la Mancuria decapitando la gente. Ha la voce truce di uno che, se fosse nato nell'epoca giusta, sarebbe certo andato in giro a mozzare teste.

«In realtà, stiamo volando a 293.000 chilometri al secondo. Per farle capire, un tornado in grado di distruggere un edificio si muove ad appena una decina di metri al secondo.»

Eppure le scatole stavano transitando, in qualche modo. Perché non valeva lo stesso per le persone? Lui ha detto che non l'avevano mai fatto prima, quindi era troppo rischioso. Ho provato a insistere, dicendogli che la Terra ruota a trenta chilometri al secondo intorno al Sole, che a sua volta orbita attorno al centro della galassia a duecentoventi chilometri di velocità, e che la Via Lattea procede in direzione del proprio superammasso a seicento chilometri al secondo, ma nulla di questo sta tirando giù palazzi. Solo che, non essendoci alcuna linea guida specifica nel regolamento, il capitano ha ribadito di non poter fare nulla.

Peccato che io non riuscissi neppure a immaginarmi altri tre mesi senza te. Così l'ho implorato. Ho spiegato che dovevo riunirmi alla mia futura sposa, se no rischiamo di morire scapolo e trasformarmi in uno spirito vendicativo che l'avrebbe

perseguitato nei sogni fino alla fine dello spazio e del tempo. Lui comunque non aveva l'aria di aver capito.

Alla fine sono riuscito a farmi trasferire, ma me ne sono pentito subito. Dopotutto, la data del matrimonio è già stata fissata, e ho già pagato la commissione per riservare la sala nella chiesa. La comunicazione del ritardo arriverà in tempo? Che facciamo se non ci ridanno l'anticipo?

Ho iniziato anche a preoccuparmi per le persone a cui abbiamo dato in affitto l'appartamento. L'accordo è che lo liberino dopo quattro anni e mezzo, ma se non torno entro la data stabilita è possibile che si dichiarino proprietari? Dovrò andare subito a controllare, appena sarò sbarcato.

Sulla nave si ha la sensazione di stare immobili. Non c'è vento e non si sente nessun rumore. All'occhio umano i raggi stellari convergono come un unico lampo brillante. Quando guardo fuori, è come se tutto – lo spazio profondo, la Terra, la mia casa, i miei amici – mi sorpassasse alla velocità della luce mentre io resto fermo, sospeso nello stesso istante.

Chi aveva detto che il tempo e lo spazio sono la stessa cosa? A pensarci, in effetti, viaggiare verso un'altra epoca significa spostarsi verso un altro luogo.

Mio padre non si è mai trasferito in vita sua eppure, alla fine dei suoi giorni, era come se avesse fatto il giro del mondo. Davvero, perché il luogo in cui è morto era completamente diverso da quello in cui era nato: avevano costruito palazzi, tracciato nuove strade, spianato montagne e deviato il corso dei fiumi. Come se lo scorrere del tempo l'avesse trascinato da un'altra parte anche nello spazio. È corretto dire che è sempre rimasto nello stesso posto?

Ho parlato di te al capitano della nave: voleva sapere perché avessi insistito per lasciare il traghetto passeggeri. Mi ha